

ORIGINALE

C O M U N E D I B I B B I E N A

(Provincia di Arezzo)

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 50

DEL 04/08/2004

O G G E T T O:

**ORDINE DEL GIORNO SU MANOVRA CORRETTIVA DEI CONTI PUBBLICI
PREDISPOSTA DAL GOVERNO**

Oggi, 04/08/2004 alle ore 21,45 ed in prosieguo nella sala delle adunanze della sede comunale, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di prima convocazione.

Presiede la seduta il Sig. FERRI Ferruccio nella sua qualità di Sindaco.

Fatto l'appello nominale risultano presenti ed assenti:

1 FERRI FERRUCCIO	P	12 RUBETTI PAOLO	P
2 PIANTINI GIUSEPPE	P	13 SASSOLI FEDERICO	A
3 NASSINI RENATO	A	14 NORCINI GIANFRANCO	P
4 VIGIANI MARIA TERESA	P	15 CHECCACCI SERENA	P
5 MULINACCI GIUSEPPE	P	16 BENDONI ADOLFO	P
6 DETTI DOMENICO	P	17 VITELLOZZI SANTINO	F
7 POLVERINI SILVANO	P	18 COREZZI MAURO	F
8 LARGHI ALBERTO	F	19 CIAMPELLI CLAUDIA	P
9 SANTINI EMANUELE	P	20 VARRAUD GIAMPIERO	P
10 ZOCCOLA ASCANIO	A	21 BARTOLINI ELISA	P
11 ARDENTI ENZO	P		

risultano presenti n. 18 e assenti n. 3

ASSESSORI ESTERNI presenti: GIOVANNINI

Scrutatori i Signori: =====

Segretario comunale incaricato della redazione del verbale il dr. Raffaele PANCARI
assistito da BOSCHI - RIGHINI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

ESECUZIONE IMMEDIATA NO

ALLEGATI SI

**ORDINE DEL GIORNO: IMPATTO DEL D.L. N. 168/2004 SUI BILANCI
COMUNALI.**

VISTA

la manovra correttiva dei conti pubblici predisposta dal Governo contenuta nel D.L. n. 168 del 12 luglio 2004 recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica;

PREMESSO

che il governo non ha attivato nessuna forma di concertazione istituzionale preventiva con gli altri livelli di governo destinatari della manovra correttiva, il che rende evidente lo stato di assoluta crisi in cui versano i rapporti fra i livelli di governo del Paese e che la procedura seguita si pone in aperto contrasto con quel principio di leale collaborazione tra i livelli istituzionali sancito, prima di tutto, dal dettato costituzionale, come ormai più volte ribadito dalla Corte Costituzionale nelle recenti sentenze sul nuovo titolo V, ed evidenziato altresì nell'Accordo interistituzionale del giugno 2002, i cui principi di azione comune sono stati sistematicamente violati dal governo soprattutto in tema di finanza pubblica;

RITENUTA

dubbia la legittimità costituzionale delle norme di contenimento della spesa pubblica contenute nel D.L. n. 168 in quanto fortemente lesive dell'autonomia finanziaria e gestionale costituzionalmente garantita agli enti decentrati, in aperto contrasto con l'attuale formula costituzionale e con quello spirito di "collaborazione tra le diverse componenti dello Stato nelle materie di interesse comune" auspicato con l'Accordo Interistituzionale siglato il 20 giugno 2002 tra Governo e Autonomie locali;

VISTO

che il decreto dispone che per i comuni con oltre 5000 abitanti la spesa non potrà essere, nel bilancio 2004, superiore a quella media annua del triennio 2001-2003 ridotta del 10%, misura questa che produrrebbe un taglio insostenibile delle risorse degli enti ad oltre metà dell'anno in corso;

RICORDATO

che la manovra fa seguito ad interventi analoghi già contenuti nelle leggi finanziarie degli ultimi due anni, tutte decisioni che hanno già richiesto un notevole sforzo per mantenere la qualità e quantità di servizi offerti alla popolazione pur limitando i costi delle amministrazioni;

RILEVATO

che il decreto, inoltre, opera in modo difforme ed eterogeneo colpendo in modo diverso i comuni a seconda che abbiano effettuato molti o pochi impegni di spesa dall'inizio dell'anno e penalizzando anche i Comuni più virtuosi che hanno rispettato i vincoli imposti dal patto di stabilità interno;

RAVVISATO

che per rispettare il decreto i comuni dovrebbero operare dei tagli immediati alle voci di spesa già preventivate ed impegnare somme inferiori a quelle disponibili in settori che riguardano l'essenza stessa dell'amministrazione comunale, in quanto, mentre nella voce "consumi intermedi" le amministrazioni dello Stato ricomprendono voci di spesa che non riguardano direttamente i servizi erogati ai cittadini, il contrario accade per quanto concerne la voce "acquisto di beni e servizi" dei bilanci comunali.

E' evidente quindi che i vincoli colpirebbero pesantemente anche tutta una serie di servizi oggi, già faticosamente, erogati dai comuni e quindi i tagli ai bilanci comunali si tradurranno inevitabilmente in minori tutele per i cittadini, soprattutto di quelli più poveri e già in difficoltà, limitando le politiche di welfare dei comuni e le misure di protezione sociale, in una congiuntura economica già difficile.

Preso atto, perciò, della inapplicabilità del provvedimento di contenimento del 10% della spesa corrente su bilanci già approvati e in buona misura con capitoli di spesa già impegnati;

CONSIDERATO

il giudizio espresso dalla Corte dei Conti nella relazione annuale presentata nei giorni scorsi in Parlamento che certifica la virtuosità del comparto enti locali all'interno della Pubblica Amministrazione e rende, pertanto, ancora più inaccettabili, iniqui ed ingiusti i tagli alle spese nonché le limitazioni all'autonomia degli enti locali contenute nella manovra predisposta dal Governo;

RILEVATO

altresì che l'attuale formulazione dell'art. 1 comma 11, così come emendato alla Camera dei Deputati, evidenzia l'intento penalizzante nei confronti degli enti locali. Da un lato gli enti virtuosi si trovano a subire comunque l'obbligo di riduzione della spesa non impegnata al 12 luglio, a prescindere da qualsivoglia riferimento al rispetto dei livelli di spesa già fissati nel Patto di stabilità interno.

Dall'altro si impone agli enti che non abbiano rispettato il Patto una manovra inattuabile ed eccessivamente penalizzante: è tecnicamente impossibile ridurre gli stanziamenti già impegnati.

Si ricorda, inoltre, che gli obiettivi del Patto devono essere rispettati entro la fine dell'anno finanziario e ben potrebbe essersi verificata la situazione di enti che al 30 giugno sono fuori dai limiti ma prevedono di rientrare entro la fine dell'anno: questo perché il disavanzo non è determinato solo dai livelli di spesa ma anche dalle entrate i cui tempi di realizzazione possono dipendere da fattori non attribuibili agli enti.

Ne consegue che, come i fatti dimostrano, tale misura non mira soltanto ricondurre la spesa dei comuni entro i limiti imposti dal Patto, ma è preordinata a compensare i disavanzi verificatisi in altri comparti della Pubblica amministrazione;

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Raffaele Pancari)



Aggiornato con le modifiche emendative apportate in sede di conversione

D.L. 12 luglio 2004, n. 168

Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica

NOTA INTERPRETATIVA

Art. 1, c. 11 - Spesa per acquisto di beni e servizi

I.a.

I comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2004-2006, secondo quanto dispone il comma 11, per il quale sono tenuti ad assicurare che *“la spesa per l’acquisto di beni e servizi, esclusa quella dipendente dalla prestazione di servizi correlati a diritti soggetti dell’utente, sostenuta nell’anno 2004 non sia superiore alla spesa annua mediamente sostenuta negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 10 per cento”*.

La norma è riferita alla “spesa” e quindi alle *previsioni* ed alla *gestione di competenza del bilancio 2004*, per cui definisce il limite di spesa in c/competenza 2004 relativa alla voce in oggetto, determinato applicando la riduzione del 10% a quella media sostenuta, sempre in termini di competenza, negli anni dal 2001 al 2003, come risultante dai relativi rendiconti di gestione.

I.b.

Il limite complessivo di spesa come determinato ai sensi del precedente paragrafo, si applica alla spesa per l’acquisto di beni e servizi *“esclusa quella dipendente dalla prestazione di servizi correlati a diritti soggettivi dell’utente”*.

La tabella 1 allegata al D.L. n. 168/2004, con note riportate in calce alle riduzioni disposte al bilancio dello Stato per i singoli Ministeri, precisa che sono escluse dalla riduzione delle previsioni – per lo Stato – le spese destinate alla scuola, alla sanità, alla sicurezza ed agli interventi di carattere sociale. Per l'individuazione dei servizi esclusi di competenza comunale occorre inoltre fare riferimento sia a quanto disposto dall'art. 1 del D.M. 28 maggio 1993, che definisce i *servizi indispensabili dei comuni*, sia alle altre diverse disposizioni di legge che stabiliscono il diritto dei cittadini all'esigere prestazioni e servizi da parte dei comuni:

- servizi elettorali;
- servizi di anagrafe e di stato civile;
- servizi per la giustizia;
- servizi di polizia locale e di polizia amministrativa;
- servizio della leva militare;
- servizi di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica;
- servizi della scuola dell'infanzia e di istruzione primaria e secondaria;
- servizi necroscopici e cimiteriali;
- servizi connessi alla distribuzione dell'acqua potabile;
- servizi di fognatura e di depurazione;
- servizi di nettezza urbana;
- servizi di viabilità e di illuminazione pubblica;
- servizi di trasporto pubblico locale;
- servizi diurno e bagni pubblici.

Ai fini di cui trattasi, dunque, i servizi ora elencati devono essere integrati con le prestazioni a carattere socio-sanitario erogate direttamente dall'ente (gestione case di riposo, servizi di assistenza domiciliare e centri sociali, servizi di

sostegno alle persone disabili, gestione di asili-nido, altro), tenuto conto dell'indicazione fornita nelle note della citata tabella A allegata al decreto n. 168/2004.

La spesa correlata alla prestazione dei predetti servizi non è quindi soggetta all'applicazione del limite d'impegno di cui al par. I.a., e, coerentemente, non deve essere computata per determinare la spesa media annua del triennio 2001-2003 cui applicare la riduzione del 10 per cento.

In sintesi la riduzione parrebbe riguardare, depurata, la funzione I della spesa corrente del bilancio dei comuni. $\neq$ CULTURA $\neq$ ATTIVITA' PRODUTTIVE
TURISMO

I.c.

Le voci che compongono la "spesa per l'acquisto di beni e servizi" sono quelle relative agli interventi 2 e 3.

I.d.

La riduzione di cui al par. I.a. si "applica anche alla spesa per missioni all'estero e per il funzionamento di uffici all'estero, nonché alle spese di rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni ed alla spesa per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, inclusi quelli ad alto contenuto di professionalità conferiti ai sensi del comma 6 dell'art. 110 del Tuel di cui al D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267"); si rileva che la norma non include i rapporti sorti in applicazione dell'art. 90, Tuel, relativi agli uffici di supporto agli organi di direzione politica.

In relazione a tali spese l'undicesimo comma richiama le disposizioni recate dal precedente nono comma, periodi secondo-sesto, e quindi:

- "l'affidamento di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione in materie e per oggetti rientranti nelle competenze della struttura burocratica dell'ente, deve essere

adeguatamente motivato ed è possibile soltanto nei casi previsti dalla legge ovvero nell'ipotesi di eventi straordinari. In ogni caso va preventivamente comunicato agli organi di controllo ed agli organi di revisione di ciascun ente". Il mancato rispetto di tali condizioni e/o l'assunzione di impegni oltre il limite complessivo come sopra individuato "costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale". Si rileva che, secondo la norma, i profili di responsabilità erariale sono rinvenibili sia quando non sono rispettate le condizioni ora evidenziate, sia quando venga superato il limite complessivo di cui al par. I.a. anche se le medesime condizioni risultino verificate;

- *i Comuni sono tenuti ad adottare "le opportune direttive per conformarsi ai principi di cui" ai paragrafi precedenti nei confronti "delle società di capitali a totale partecipazione pubblica". Stante il preciso riferimento alle società a totale partecipazione pubblica si devono intendere non ricomprese nell'ambito delle direttive le società miste pubblico-private, nonché altri enti od organismi strumentali dell'ente locale non costituiti in forma societaria. Le direttive così definite devono essere "comunicare in via preventiva alla Corte dei Conti".*

Per le spese di cui al presente paragrafo è altresì richiamata l'applicazione delle disposizioni recate dai periodi secondo-quarto del comma 10, e quindi:

- *"gli atti ed i contratti posti in essere, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, in violazione della disposizione contenuta nel primo periodo del presente comma (vedasi par. I.a.) costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale". Si rileva che i profili di responsabilità erariale sono riferiti ad impegni assunti in virtù di atti e contratti adottati o stipulati a decorrere dal 12 luglio 2004, che comportino il mancato rispetto del limite complessivo di cui al par. I.a.;*
- *il limite di spesa ex par. I.a. può essere superato senza determinare responsabilità soltanto "in casi eccezionali, previa adozione di un motivato*

provvedimento adottato dall'organo di vertice dell'amministrazione (ovvero del Sindaco), da comunicare preventivamente agli organi di controllo ed agli organi di revisione dell'ente", chiamati alla vigilanza sulla corretta applicazione della normativa.

I.e.

Ai fini della determinazione della spesa per acquisto di beni e servizi non sono da computare le spese che trovano copertura in contributi e trasferimenti da altri soggetti, vincolati alla stessa finalizzazione, per la parte finanziata con tali entrate.

Le spese così individuate non sono quindi soggette all'applicazione del limite d'impegno di cui al par. I.a., e, coerentemente, non devono essere computate per determinare la spesa media annua del triennio 2001-2003 cui applicare la riduzione del 10 per cento.

I.f.

Al comma 11 in sede emendativa, oltre alla sostituzione della originaria dizione *"consumi intermedi"* con le parole *"acquisto di beni e servizi"*, è stato aggiunto il seguente periodo:

"Per le regioni e gli enti locali che hanno rispettato, nell'anno 2003 e fino al 30 giugno 2004, gli obiettivi previsti relativamente al Patto di stabilità interno, la riduzione del 10 % non si applica con riferimento alle spese che siano già state impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto".

Poiché il fine è quello di attenuare gli effetti della manovra correttiva per gli enti locali virtuosi, ovvero quelli che abbiano rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità interno anche nel 2004, si evidenzia che il significato dell'emendamento presentato ed approvato al comma 11 dell'art. 1 del decreto legge in oggetto da intendersi il seguente:

“ Gli enti che non abbiano rispettato alla data indicata il Patto di stabilità interno devono ridurre la spesa secondo i criteri indicati nella norma. Dovranno quindi operare una riduzione del 10 % rispetto alla media del triennio precedente, fatti salvi gli impegni già assunti.

Gli enti che, invece, alla data indicata si trovino in regola con i limiti imposti dal Patto hanno l'obbligo di ridurre del 10% il differenziale tra gli stanziamenti del 2004 e quelli non ancora impegnati. Effettuata tale detrazione potranno impegnare il rimanente anche superando la media del triennio precedente.

E' logica conseguenza della ratio della norma che, qualora l'ente virtuoso avesse nel 2004 già operato una riduzione della spesa rispetto alla media del triennio precedente, non dovrà operare alcun ulteriore taglio e potrà quindi impegnare per intero gli stanziamenti rimasti, avendo già contribuito al contenimento della spesa.”

**CONTRODEDUZIONI AL DOCUMENTO DEL
CENTROSINISTRA CONTRARIO AI PROVVEDIMENTI DEL
GOVERNO IN MATERIA DI CONTENIMENTO DELLA
SPESA DELLE AUTONOMIE LOCALI**

I provvedimenti di contenimento della spesa delle autonomie locali adottati dal Governo sono passibili di emendamento in sede di conversione e comunque, anche se dovessero essere confermati integralmente, rispondono alle seguenti motivazioni:

1) gli enti locali fanno parte a pieno titolo dell'articolazione dello Stato e in quanto tali sono subordinati ai vincoli del "Patto di stabilità" imposti dalle intese in sede di Unione Europea;

2) la sinistra attacca il Governo perché cerca di adeguarsi agli obblighi comunitari, ma allo stesso tempo ha attaccato Tremonti e tutti quegli esponenti dell'esecutivo che hanno messo in dubbio le basi, i fondamenti stessi della 'ratio' del Patto di stabilità, che ha mostrato da tempo i suoi limiti, dimostrando di non favorire affatto lo sviluppo, ma anzi deprimendolo pesantemente.

3) Francia e Germania hanno da tempo un rapporto PIL/debito pubblico annuale di gran lunga superiore a quello italiano, ma gli strali europei, diretti a Prodi (e al suo strumentale impegno anti-italiano), sembrano riversarsi rivolti quasi unicamente sull'Italia (che con questo Governo non ha mai violato i vincoli europei).

4) Non verrà applicato a Regioni e Comuni che avranno rispettato il Patto di stabilità interno il taglio del 10% sulle spese già impegnate al momento dell'entrata in vigore del provvedimento. Nei Comuni virtuosi dovrà essere in cassa il 10% della differenza tra *previsto* e *impegnato* sulla spesa programmata ed effettuata.

La riduzione del 10% delle spese dei Comuni non va comunque a colpire la spesa sociale, bensì le consulenze esterne, gli esborsi miliardari per i supermanager e tutte le voci classificabili come spreco (a Firenze ad esempio i miliardi buttati al vento per i Rom, gli operatori di strada, le manifestazioni 'culturali' ideologiche e di parte, i ripiani a piè di lista dei deficit delle numerose società partecipate, ex municipalizzate, ecc...).

5) La sinistra parte sistematicamente dal presupposto che la spesa storica sia qualcosa di incompressibile, destinata invece ad espandersi in maniera ineluttabile. Là dove così non è, tanto più in presenza di un progetto complessivo di riordino e riforma del rapporto fra settore pubblico (le



azioni centrali e periferiche, statali e locali) che dovrebbe lasciare nelle tasche dei contribuenti più soldi per accedere a servizi in competizione fra strutture pubbliche e private. E' evidente che non si può pensare di incrementare pensioni e stipendi netti lasciando invariata la pressione fiscale. La disponibilità del reddito dei cittadini dipende dal prelievo senza un significativo dimagrimento della sfera pubblica, non è ipotizzabile una crescita del reddito disponibile in grado di rilanciare i consumi e conseguentemente l'economia e l'occupazione.

Per quanto concerne *"l'ingente mole d'investimenti per la modernizzazione delle città"* cui sarebbero chiamati i Comuni, secondo il documento di censura proposto dalla sinistra, è evidente che esistono realtà (di Firenze per tutti) nelle quali tali investimenti hanno rappresentato più che altro un pretesto per aprire cantieri inutili, assegnare e finanziare posti, creare disagi, senza alcun ritorno tangibile per la popolazione residente.

Per quanto concerne la legge sui *'piccoli comuni'* essa coinvolge la responsabilità del Governo ed è il Parlamento, trasversalmente, a doversi incaricare di completare l'iter di approvazione del provvedimento.

È sottolineato che la manovra finanziaria approvata dal Governo prevede che i Comuni fino a 1.000 abitanti e quelli montani fino a 5.000 debbano passare attraverso la Consip in merito alle decisioni di acquisto di beni e servizi.

Le mobilitazioni preannunciate contro i provvedimenti del Governo hanno natura variamente interpretabile e potenzialmente secessionistica, *'ipistrica'*, anticonstituzionale. Secessionistica in quanto i Comuni eventualmente *'ribelli'* non possono pensare di comportarsi come Stati a sé, ma sottoposti alla legge italiana; *'golpistica'*: in quanto la rivolta istituzionale ipotizzata dalla sinistra rappresenterebbe un vero e proprio *'colpo di Stato'*, negando la sovranità del Parlamento democraticamente eletto; anticonstituzionale: in quanto verrebbero scardinate le basi fondamentali della Carta costituzionale repubblicana, configurando un diritto di *'resistenza'* alle leggi non gradite che minerebbe alla radice il diritto della maggioranza a governare per tutto il tempo del mandato ricevuto dagli elettori.

A C

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Raffaele Pancari)



Punto 7 odg cc 4-8-04 (ORDINE DEL GIORNO SU MANOVRA CORRETTIVA DEI CONTI PUBBLICI PREDISPOSTA DAL GOVERNO)

Sindaco: "come dicevo prima teniamo presente questo riferimento che noi abbiamo riportato, anche prima noi oggi chiediamo di approvare questo odg che è stato fatto dall'ANCI- Associazione Nazionale Comuni Italiani in riferimento del Decreto Legislativo 168/2004 emanato il 12 luglio del 2004. Voi sapete che questo D.L. ha bloccato, ha imposto a tutti gli Enti con oltre 5.000 abitanti che la spesa già prevista nel Bilancio del 2004 non può superare e quindi va tagliata va ridotta del 10% la media del triennio 2001-2003. Voi pensate che l'avvio di un'attività all'interno come quella del Comune dove sono presi impegni per dare servizi nel territorio per dare servizi in tutte quelle che sono le articolazioni dove il Comune è partecipe ma anche con continuità di servizi e di altro si trova in grosse difficoltà. A un primo bilancio su questi numeri così definiti il nostro comune doveva fare un taglio o almeno non tagliare ma depositare, che poi non capiamo ancora come, depositare da una parte per fare cosa, quindi nel nostro caso circa 500 mila euro, quindi 1 miliardo e dovremmo toglierlo in senso generale per accantonarlo entro la fine dell'anno per poi destinarlo a cosa, punto interrogativo, pertanto l'Associazione dei Comuni d'Italia ha ravvisato ha contestato questo tipo di scelta e pertanto si è arrivati alla richiesta di quest'ordine del giorno approvato da tanti altri comuni, dai più grandi ai più piccoli ma nel modo particolare perché è nel punto che viene ravvisato per rispettare il decreto i comuni dovrebbero tagliare quelli che sono i servizi e di fatti una interpretazione autentica ma in modo particolare quella interpretativa che è stata emessa poi va ad individuare quelli che non possono essere tagliati quei servizi che devono essere di continuità, quei servizi come quello della scuola, i servizi che abbiamo nel territorio le fognature, la N.U., la viabilità, l'illuminazione, tutti gli altri non possono essere tagliati perché sono, hanno già visto all'interno del Bilancio quelli che sono i punti di riferimento e quindi molti di questi finanziamenti sono già impegnati e quindi devono andare avanti, ma in modo particolare la cosa peggiore è quella che si va a ledere quella che è l'autonomia di un comune, imporre lungo un percorso del Bilancio dell'anno già in atto di bloccare quelle che sono le scelte che un comune fa in funzione anche di scelte fatte a monte, noi ad esempio sul discorso delle spese, noi le chiamiamo voluttuarie, ma sono poi delle spese dove c'è oltre alle spese correnti naturalmente sono le altre spese legate al sociale alle attività produttive, alle attività culturali, allo sport e ad altro, noi abbiamo fatto un taglio quest'anno per esempio nel Bilancio rispetto all'anno precedente di circa il 20%, quindi se assommano a questo un altro 10% avremmo azzerato quelle che sono le attività che il comune svolge, quindi pertanto riteniamo di andare verso quella che è l'indicazione dell'ANCI in modo particolare quella di interpretare il D.L. affinché quei servizi essenziali che all'interno dell'Ente sono momenti di forza di un ente pubblico che non vadano toccati affinché non si vada ad accantonare questi finanziamenti, e di fatti vi dico la dove poi vanno a finire alla fine dell'anno saranno sicuramente come accantonamenti e quindi avanzo di amministrazione per spendere quando nell'anno successivo e come con un punto interrogativo, vi sono molti punti interrogativi spero che nel frattempo gli accordi che si stanno prendendo a livello nazionale portino a una rivisitazione di questo D.L. che dovrebbe almeno come era stato impostato, doveva soltanto incidere sul discorso dell'amministrazione dello stato all'interno di quelli che sono poi direttamente i vari compartimenti e non l'autonomia dei comuni e degli enti locali."

Bendoni (Gruppo Bibbiena per le libertà): noi come gruppo credo poi se vuole il nostro capogruppo sarà lei a sintetizzare a fare la sintesi siamo sicuramente contrari al documento che ha proposto l'ANCI e anzi io intendo leggere al Consiglio quella che è la nostra posizione. Da lettura del documento che viene acquisito agli atti del Consiglio come documento n.1

In altre parole e qui mi richiamo anche allo Statuto della Regione Toscana che è stato impugnato davanti alla Corte Costituzionale, noi riteniamo che la manovra fiscale del Governo come ora la Regione Toscana non vuole dare attuazione al condono edilizio, ci siano delle regole istituzionali giuridiche di ordinamento che debbono essere rispettate, e per questo motivo, almeno per quanto mi

concerne, credo di trovare consenziente tutto il gruppo, noi siamo assolutamente contrari al documento e quindi io personalmente esprimo per queste motivazioni la mia contrarietà."

Checcacci (Gruppo Bibbiena per le libertà): "brevemente alcune osservazioni in margine a questo documento con ben preciso e di fronte a me quello che ho scritto. In questa bozza di oggi sulla manovra finanziaria del Governo ci sono varie imprecisioni c'è quasi una volontà di far apparire limitativo quello che in realtà è un indirizzo specifico. La manovra nella sua sostanza attacca più gli sprechi che i servizi, la manovra non tende a limitare le autonomie locali e non si dirige in maniera particolare come è scritto quanto meno come si può leggere qui contro i comuni, perché le grandi riduzioni sono state fatte più a livello che non a livello locale, inoltre quando si dice la manovra è vessatoria nei confronti degli enti locali e specificatamente dei comuni, non si dimentica che la manovra riguarda tutta l'attività amministrativa dello stato compresi gli enti previdenziali e soprattutto non si tiene conto di quelli che sono con precisione i richiami della norma. La norma parla in maniera specifica, il D.L. parla chiaramente delle spese per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione deve essere non superiore alla spesa annua mediamente sostenuta nel biennio 2001-2002 e ridotta del 15%, la maggioranza sa meglio di noi quanto nelle pubbliche amministrazioni si sia speso spesso in eccesso veramente tanto in eccesso per le consulenze esterne, tenendo conto di quella che è la struttura amministrativa di cui il comune dispone e quindi questi incarichi di consulenza esterna non sono sempre stati presso tutte le amministrazioni così trasparenti e così limitati all'essenzialità da non richiedere un correttivo, inoltre si insiste moltissimo nelle spese per missioni all'estero, spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni si fa un riferimento che chiede le riduzioni di spesa per i consumi intermedi previsti dal presente articolo ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, ogni Regione Provincia e Comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti devono concorrere, attenzione, assicurando che la spesa per l'acquisto di beni e servizi, esclusa, ecco quindi quello che non torna in questo documento che vuol, sottolineare invece che d'ora in poi noi avremo una minore tutela per i cittadini soprattutto per quelli più poveri e in difficoltà limitando le politiche del welfare e le misure di protezione sociale in una congiuntura economica già difficile ma dove si chiedono praticamente i risparmi sono per la spesa per l'acquisto di beni e servizi, esclusa quella dipendente dalle prestazioni di servizi correlati a diritti soggettivi dell'utente, quindi non si chiede la soppressione o la limitazione di spese destinate al sociale, la dove sono necessarie, si chiedono, come si vede, le spese soprattutto la limitazione delle spese per gli incarichi di consulenza ecc. estere, le spese per i viaggi all'estero, le spese di rappresentanza, le relazioni pubbliche e i convegni, si garantiscono le prestazioni di servizi correlati ai diritti soggettivi dell'utenza e quindi mi sembra che questo spettro non sia così pauroso, e soprattutto Sindaco mi sembra veramente poco esatto quel considerare che i tagli ai bilanci comunali si tradurranno in minore tutela per i cittadini e soprattutto che la manovra è un atto irresponsabile nei confronti degli enti locali che ne limita l'autonomia, ma la manovra, se non mi sbaglio, ti chiarisce con precisione che tutti quegli enti locali, tutti i comuni che hanno rispettato il patto di stabilità non sono tenuti ad applicare la riduzione del 10% con riferimento alle spese che sono già state impegnate, quindi mi sembra che il documento presentato non è che sia sbagliato, una riduzione viene richiesta, una limitazione delle spese viene richiesta, d'altra parte gli enti locali gestiscono e sono capaci anche di una imposizione fiscale e quindi quando è il momento di limitare qualcosa gli si possa chiedere una limitazione garantendo mi sembra i servizi, certamente una limitazione si pone non si tratta ne di eliminare o di mettere in discussione la libertà e l'autonomia degli enti locali, non si tratta di togliere i servizi essenziali perché quelli garantiti a tutela del cittadino vengono mantenuti, si tratta di scegliere per gli enti locali, fra queste consulenze, non parlo del nostro comune, miliardarie che ci sono state, si tratta di scegliere fra le missioni all'estero, le rappresentanze, le relazioni pubbliche, i convegni, si tratta di stabilire per esempio se si accede ad un fondo di riserva per un evento straordinario come pagare un affitto oppure se il fondo di riserva si può lasciare per cose più straordinarie."

Vice Sindaco Piantini: "mi dispiace che stavo ricopiando alcuni appunti che scrivevo nel mentre i due colleghi che mi hanno preceduto, quasi quasi volessero dimostrare che questa manovra avesse del tutto complessivamente aspetti positivi, il che lascia un tantino pensare. Io francamente non mi scandalizzo di manovre correttive, tanto per chiarire la questione, anche perché di manovre correttive da molto tempo tutti i tipi di governo ne hanno fatte quindi il nodo del contendere non è la manovra correttiva e nemmeno il fatto che il governo abbia il diritto perché governa, perché abilitato da un voto di realizzare normative che sono compatibili con il tipo di politica che quel tipo di governo porta avanti. Io peraltro mi sono scandalizzato in passato nei confronti di chi quasi quasi non volesse riconoscere il diritto di questo governo a governare, se i cittadini danno la maggioranza di un governo, francamente queste battaglie che da parte di certa sinistra non quella moderata o riformista certa, in senso generico, chi ha il voto della gente chi riesce a raggiungere consensi ha il diritto di governare come ritiene, io non voglio portare ad esempio i governi americani del fatto che vengano portati ad esempio le politiche reganiane contrapposte alle politiche liberal precedenti servono da segnale, quindi questo è il punto. Premesso questo aspetto si sa anche che certi provvedimenti del Governo l'ha detto Bondoni possono subire modifiche anche se poi sappiamo che in questi casi caro Avvocato vengono fuori le blindature a livello parlamentare per cui il ricattino, che è legittimo è, per carità, ma il ricattino del voto di fiducia induce anche coloro che sarebbero critici, a dire va bene guardiamo un pochino perché tornare a casa a metà legislatura probabilmente lo si farebbe anche qui, però è difficile per un provvedimento di questo genere, salvo alcune modifiche, perché poi lo spirito è vero è quello che hai detto te di ottemperare a certi equilibri previsti da mastrit, patto di stabilità ecc. il Governo attuale che voleva dimostrare che in fondo stava dentro a quella normativa per cui così quasi come lampo di genio improvviso ci dimostra che ci si può star dentro facendo che cosa, e questo è il problema vero. Io sono convinto che se si avesse pienamente presente la realtà italiana e la società in fondo che dagli anni 90 ad oggi è andata a modificarsi in Italia, provvedimenti che in qualche modo generano restrizioni nei confronti di quello che è il sociale inteso nella accezione più ampia, ci metto dentro il sociale, ci metto dentro il sanitario, ci metto dentro l'occupazione, ci metto dentro i giovani ecc., probabilmente per un governo che non sarebbe necessario fosse di sinistra tradizionale, ma di una sinistra che si attiene a concezioni di tipo riformista, riformismo vuol dire rivoluzione del possibile non vuol dire scene di piazza, tanto per esser chiari, e allora probabilmente esiste una sensibilità diversa, ognuno ha quella che ha, una sensibilità diversa di fronte a certe problematiche, di fronte a un impoverimento complessivo delle nostre comunità, di fronte a povertà vecchie e nuove che si accavallano e che francamente questo governo non riesce a risolvere, non è che si possa continuare a colpire gli interessi. La sensazione che si vive che gli interessi di coloro che non hanno grossi redditi di coloro che vivono di lavoro, di coloro che non fanno speculazioni, di coloro che non appartengono alla grossa finanza francamente sono in questi ultimi tempi penalizzati, ma non è un'affermazione che faccio io Beppe Piantini riformista lo fanno anche all'interno del Governo attuale coloro che rappresentano l'ala moderata per intenderci, e allora la riflessione è questa che io vorrei proporre ai colleghi, liberi ognuno di esprimere gli apprezzamenti o i non apprezzamenti di questa manovra, però la libertà di giudicare di fronte a un tipo di cultura che ognuno di noi si porta dentro. Una manovra del genere, che sarà anche esagerata nelle posizioni che un certo tipo di sinistra porta avanti però nella sinistra ci sono sensibilità che poi hanno dei riscontri reali perché se si pensa che nella fase di formulazione del nostro Bilancio, già ciascun assessorato nel proprio PEG rispetto ai servizi che noi riteniamo privilegiare perché sono scelte politiche, sono scelte sociali, sono scelte complessivamente di cultura diversa, già si dovette tagliare del 20%, è vero che questi 500 mila euro di cui ha parlato Ferri al momento vengono accantonati, ma vanno ad

impoverire servizi, io non parlo, tu hai portato ad esempio alcune cose sulle quali posso anche convenire, cioè alcune cose che possono essere lette, ma non da noi come spese faraoniche che non tengono conto in fondo di questo impoverimento complessivo oggi presente nella società italiana tanto per esser chiari, però la difficoltà che a far l'amministratore, la difficoltà che ci troviamo davanti noi amministratori e non credo soltanto noi amministratori di un governo di centrosinistra ma anche negli altri tipi di governo di questo Paese perché l'ANCI rappresenta tutti, è il fatto che si va a colpire profondamente risorse che sarebbero disponibili proprio per ridurre differenziazioni sociali in questo caso, povertà nuove che vengono avanti e che invece ci viene malgrado la programmazione fatta, ci viene impedito di spendere, almeno fino a Dicembre, è vero che si tratta di accantonamento, è vero che può essere capito le manovre che hanno teso lo stesso ad economizzare, però andando a colpire non quelle classi che già subiscono per una serie di fattori per i quali io non voglio in questa sede annoiare i colleghi, ma tenendo presente alcuni principi e alcuni diritti, quelli elementari quelli che la Costituzione riconosce almeno a noi, la scuola, la ricerca, la sanità, il sociale ecc., che invece escono profondamente penalizzati, io non dico dal taglio mi sembra che nemmeno Ferruccio ha detto taglio, dall'impedimento di spendere i fondi che in una economia corretta comunale, fino a prova contraria, perché non siamo comuni disastriati, come terminologia che spesso è cara a qualche collega ma siamo in una situazione di un Bilancio sano per cui impedirci di realizzare anche quello che si è programmato è un ulteriore impoverimento rispetto a un tipo di cultura che in qualche modo ci diversifica."

Varraud (Gruppo Svolta per il Casentino): "si pone in maniera critica da moderati nei confronti di questo Governo che ti guarda in maniera negativa alla manovra economica che ci viene proposta, il documento che ci è stato presentato non può che trovarci sostanzialmente d'accordo, per cui il nostro sarà un voto favorevole."

Norcini (Gruppo D.S.): io credo che bisognerà prestare un pochina di attenzione perché quando l'avvocato nel suo intervento rammentava Firenze, leggendo quel documento ha posto alcune questioni di Rom, di comunità di strada e altre voci cioè, come cose inutili o mi sbaglio. Io inviterei a una maggiore attenzione anche verso altre realtà che non sono nostre, so che c'è divergenze notevoli, almeno da parte mia, fra me e alcune ipotesi, idee però lungo quella strada si va all'imbarbarimento totale alla barbarie, poi un'altra perla ho trovato nel suo intervento. Il patto di stabilità, cioè qui davvero mi viene quasi da ridere perché quando Tremonti rendendosi conto delle sue difficoltà notevoli, Presidenza Italiana Commissione Comunità Europea, cercò di accattivarsi le simpatie di chi andava male quanto noi, cioè Germania e Francia, perdonandole un pochino tant'è che ora sono sotto giudizio alla Commissione Europea perché quel patto non andava scritto per nulla. Cioè noi abbiamo vissuto un anno e mezzo o due facendo credere che tutto andava benino, quando tutti sapevano, ma tutti, che andava malissimo, siamo arrivati alla resa dei conti ora se Dio vuole. Finalmente ieri sera sentii due perle. Da una parte il buon Cicchitto il quale disse, ebbe lo stomaco di dire dopo due anni, la situazione internazionale è talmente grave e non si pensava che fosse così grave che siamo messi male. Dall'altra parte l'altro Minissto giustamente che insisteva nel buco lasciato dal centrosinistra, per favore chiudiamola quella parentesi perché non ci crede più nessuno ma neanche un bambino, non è reale, non sta nelle cose, sono errori madornali fatti negli ultimi due anni, due, che hanno determinato questa situazione, errori enormi, ci sarebbe da scrivere un libro, e non è escluso che a uno

dei prossimi CC non faccia un odg su un po' di storia perché sarà bene rileggersela la nostra storia degli ultimi due anni signori, vedere che cosa è successo negli ultimi due anni, mentre gli operai e i pensionati non arrivano alla fine del mese, cari signori, siete stati in grado di premiare tutto quello che si poteva premiare della grande visione, avete fatto di tutto, io ho capito anche a pro di chi, sicuramente non mio e dell'operaio che sta accanto a me, e no signori gli altri lo so di chi, hanno nomi e cognomi che hanno accaparrato in un momento di miseria hanno accaparrato, via Santino sii serio si sanno i nomi di chi ha guadagnato in questi due anni."

Bendoni (Gruppo Bibbiena per le libertà): "vedi Norcini io ti invidio perché la sinistra ha un grosso pregio che ritiene essere depositaria del bene, e tutto quello che è ideologicamente contrario alla sua visione è il male. Se uno vive con questa convinzione, vive una meraviglia perché è convinto che la colpa sia sempre di quell'altri e che praticamente tutto il male, Berlusconi incarna tutto il male assoluto, quindi è questo quello che io contesto a certa sinistra non quella riformista che dice Beppe, perché io con la sinistra voglio dialogare e vorrei avere un interlocutore democratico e sereno, ma quando tu mi dici che in due anni dopo 40 anni di sperpero che due milioni di miliardi di debito pubblico è 20 anni che ce lo portiamo nel groppone è due anni di governo di centrodestra, e dirò che questo governo senza fare niente di eccezionale in una situazione internazionale come questa perlomeno ha salvato la faccia, ha fatto poco non ha fatto peggio. Io comunque vi invidio veramente per la serenità con cui voi ritenete di essere depositari della verità ed è una convinzione certa che avete che io vi invidio che significa che tutti gli altri sono dalla parte del torto e la sinistra è buona brava intelligente risparmiata socialmente accorta. Mi parli dei Rom te, io non ti dico mica che i Rom vanno..., ma nemmeno mi torna bene come qui tante volte si dice che il Comune a uno che ha la residenza da 10 giorni gli dia i contributi per l'affitto per l'acqua per la nettezza e quant'altro, allora prima si diventa cittadini italiani ci si ha un lavoro ci si sta 10 anni, secondo me, dopo di che accedi a tutte le provvidenze sociali del Governo Italiano, perché punto fondamentale Norcini è se è una socialità vera o se è una socialità a reperire consenso politico, perché il punto è tutto qui."

Sindaco: "bene o male noi qui siamo partiti in un contesto in cui si deve rappresentare la nostra entità il Comune il discorso democratico, ma non ci rendiamo conto che qui è leso proprio l'attività democratica di un comune, cioè la scelta di dire io oggi investo su quello e quell'altro sono scelte prettamente politiche, le capisco, capisco cosa dice Adolfo, capisco cosa dice il Norcini, sono due cose molto diverse, non può stare la sinistra al posto della destra non ci può stare ognuno sta nel suo posto e ha idee diverse e quindi i concetti sono molto diversi e stasera si è visto, però una cosa è certa che un senso democratico del comune, quindi andare a toccare la dove il comune sceglie per propria scelta, oggi io lavoro su questo e do risposte su quell'altro è un arbitrio, no è un fatto da istituzione che oggi te non puoi, il comune ha la propria autonomia, oggi va a ledere quell'autonomia che i comuni e gli enti locali hanno, si faceva prima a togliere gli enti locali, a dire gli enti locali vanno tolti perché non c'è più quel rapporto di liberalità che hanno i comuni, con questo atto qui vuol dire anche se io sono stato dentro al patto di stabilità il Comune di Bibbiena sta stringendo la cinghia per stare dentro al patto di stabilità, tutti gli anni con questa manovra qui noi ci troviamo a dovere è di dovere la dove poi dopo ognuno ci può giocare sopra ma è quello che ha scritto il decreto quindi non ha cambiato niente è rimasto quello che è che in definitiva chi sopra i 5.000 abitanti e noi siamo in questa condizione la spesa non potrà essere nel Bilancio 2004 superiore a quella dell'annuale, media annua fra 2001-2003, ridotta del 10%, quindi questo è l'atto poi dopo ognuno trova gli escamotage, le interpretazioni però con questi elementi qui vuol dire che si tagliano o si affossano quelli che sono gli enti locali, vuol dire non avere più senso di governo non avere più senso di realtà complessiva di una Nazione di uno stato, questa è la cosa peggiore di

questo D.L., questo ha voluto minare quelle che sono le cose essenziali di uno stato, questo: non c'è senso di stato.”

Terminata la discussione viene messo in approvazione l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza, ed allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, ottenendo il seguente risultato:

IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA

VOTI FAVOREVOLI N. 13 VOTI CONTRARI N. 5 (Gruppo Bibbiena per le libertà)

Ciò che distingue la posizione degli enti virtuosi da quelli che hanno violato i limiti del Patto è la metodologia di calcolo della spesa da ridurre.
Si reputa pertanto indispensabile una soluzione praticabile per gli enti che non abbiano rispettato il Patto di stabilità interno.

CONDIVISO

Il documento di indirizzi e proposte approvato dal Comitato Direttivo dell'Anci il 7 luglio u.s. in merito alla predisposizione del Dpef da parte del Governo;

CONSIDERATO

Opportuno conoscere il complesso degli indirizzi contenuti nei provvedimenti di prossima emanazione da parte del Governo, ed in particolare la relazione tra la manovra in corso, il Dpef 2005 e la prossima legge finanziaria;

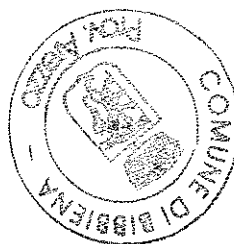
Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale delibera:

1. di condividere il parere negativo espresso dall'Anci su ddl di conversione del D.L. 12 luglio 2004 n. 168;
2. di chiedere la soppressione del comma 11 dell'articolo 1 e, di conseguenza, l'inapplicabilità dei commi 9 e 10 agli enti locali;
3. in mancanza delle modifiche richieste, il Consiglio delibera di applicare, in via interpretativa, la circolare emanata dall'Anci che, allegata al presente atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale e che sarà inviata agli uffici apicali dell'ente quale atto normativo di indirizzo.
4. di inviare la presente delibera e i suoi allegati al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Presidente dell'Anci.

**OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO SU MANOVRA CORRETTIVA DEI CONTI PUBBLICI
PREDISPOSTA DAL GOVERNO**

Letto e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F. FERRI



IL SEGRETARIO
R. PANCARI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio il 07/09/04
e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, comma 1, del D. Lgs.
18/08/2000, n. 267.

N. 1824 Reg. di Pubblicazione

Bibbiena, li' 07/09/04



IL MESSO
L. Boschi

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio dal 07/09/04
al 22/09/04 e contro di essa non sono state presentate opposizioni.

Li' **23 SET. 2004**

N. 1824 Reg. Pubbl.

IL MESSO

L'istruttore Amministrativo
(Dott.ssa M. Letizia FANI)

IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Raffaele Pancari)

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione e' divenuta esecutiva, ai sensi dello:

- Art. 134, comma 3, D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 il
(dopo il decimo giorno di pubblicazione)

18 SET. 2004

Li' **18 SET. 2004**



IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Raffaele Pancari)